



mensile della comunità cristiana di grumello del monte
estate 2015 numero 80

grumello comunità giovani

80

vita comune in oratorio_
pieni di gratitudine_
cos'è che vai a fare di preciso?_
vicario interparrocchiale: chi è costui?_



VITA COMUNE IN ORATORIO

DAL GRUPPO GIOVANI

Nel mese di marzo il gruppo giovani ha vissuto un'esperienza di una settimana di vita comune in oratorio. Queste sono le loro riflessioni a riguardo:

"La vita comune è stata un'esperienza che mi ha permesso non solo di approfondire la conoscenza di alcune persone ma anche di capire meglio cosa significa condividere del tempo con gli altri. È stata una settimana costruttiva, dove ciascuno di noi ha dovuto prendere delle responsabilità e rimboccarsi le maniche per fare cose che a casa siamo abituati a trovare già pronte."

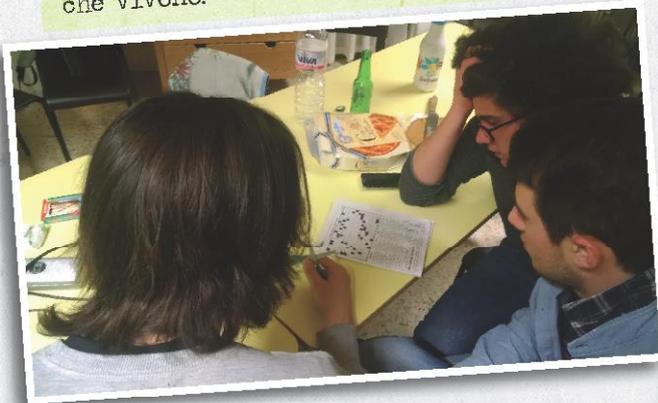
"La vita comune è stata un'esperienza tanto impegnativa quanto utile. Utile per conoscere meglio chi con noi ha condiviso l'esperienza, ma anche per conoscere noi stessi, i nostri limiti e le nostre capacità."

"La vita comune è stata un'esperienza che al di là dell'impegno pratico della "sopravvivenza" per una settimana, mi ha permesso di capire che è quando le persone si mettono in gioco che riescono a stupire e stupirsi di quello di cui son capaci ogni secondo che vivono."

"La vita comune è stata un'esperienza molto costruttiva! Ti aiuta a crescere sia dal punto di vista dell'"indipendenza operativa", sia da quello personale delle relazioni con gli altri."

"Vivere insieme ad altre persone è sempre un passo importante, amici o fidanzata che siano. La vita comune mi ha fatto capire l'importanza di provvedere a se stessi e agli altri, che non esisti solo tu, ma che tu fai parte di un meccanismo in cui ciascuno ha il proprio compito, venendo meno qualcosa, il meccanismo si inceppa e salta tutto."

"La vita comune è molto più di una semplice settimana in compagnia. Questa esperienza mette a nudo ognuno di noi facendo risaltare i nostri pregi ma soprattutto i nostri difetti. Vita comune significa mettersi in gioco a 360 gradi per cercare di crescere a livello personale e a livello di gruppo."



"L'esperienza di vita comune non è una banale settimana in cui si dorme in oratorio al posto di tornare a casa. Al contrario, abbiamo vissuto questa esperienza cercando di metterci cuore e impegno, con l'obiettivo di riuscire ad ottenere il maggior "profitto" che una settimana di convivenza può dare. Abbiamo costruito nuove amicizie, conosciuto meglio noi stessi e siamo diventati un po' più indipendenti: obiettivo raggiunto."

"Questa settimana è volata e mi ha lasciato una grande voglia di conoscere meglio le persone con cui ho vissuto questa esperienza. Non si è trattato solo di divertirsi passando del tempo insieme ma, appunto, di convivere per alcuni giorni, aiutandosi a vicenda nei compiti quotidiani. Posso quindi dire che il tempo trascorso insieme è stata un'occasione per crescere personalmente e nelle relazioni con gli altri."

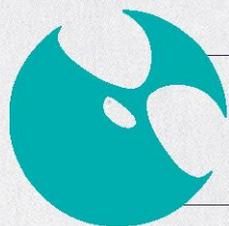
"L'esperienza della vita comune non si esaurisce nella settimana che si trascorre in appartamento, anzi, quella non è che l'inizio. Trascorrendo intere giornate con persone che prima si conoscevano relativamente poco, affrontando problemi quotidianamente e condividendo momenti divertenti si scoprono molte sfaccettature del carattere di ciascuno e quindi, inevitabilmente, il rapporto che si aveva prima migliora."

"La vita comune è un'esperienza fantastica, un'espressione di fraternità e condivisione. Nonostante per me sia stata la prima volta, la rifarei senza pensarci."

"Questa settimana è proprio volata! Questi giorni passati insieme sono stati molto belli: mi sarebbe piaciuto farne di più! Non solo ho conosciuto alcuni miei amici anche sotto aspetti che di solito rimangono più nascosti ma è stata anche un'occasione per crescere personalmente. Vivere insieme ad altre persone non è facile ma siamo riusciti a costruire una bellissima esperienza ed a fare in modo che là dove uno non riusciva ad arrivare arrivasse l'altro. Non è forse questo che si deve fare in un gruppo? Grazie a tutti!"

"Questa non è stata la prima esperienza di vita comune che ho fatto ma, forse, è quella che mi ha dato di più. Probabilmente una causa di questo è la durata piuttosto lunga (una settimana), ma sicuramente devo anche ringraziare tutti i ragazzi che hanno vissuto questa esperienza con me, perché sono stati loro a renderla così importante. Abbiamo condiviso molti momenti insieme, approfondito la conoscenza di ciascuno e ci siamo aiutati vicendevolmente sfruttando le qualità di ciascuno. Spero che le relazioni che sono state "coltivate" in questi sette giorni continuino a crescere forti e vigorose. Il mio augurio è che questa esperienza non resti una parentesi isolata ma sia un passo di un lungo cammino."





PIENI DI GRATITUDINE

GIOVANNI E ROBERTO

► Ci sono momenti nella vita, in cui si deve salutare, si deve concludere un'esperienza. E, anche se a malincuore, è proprio giunto questo momento anche per noi seminaristi, che in quest'anno abbiamo condiviso un'esperienza speciale, qui a Grumello. Infatti col termine del CRE, si chiuderà ufficialmente, l'anno che il Seminario ci ha proposto di vivere fra voi. Con un'immagine botanica, vorremmo esprimere i sentimenti che in questi giorni, abitano il nostro cuore. Un albero, quando viene trapiantato da una parte all'altra, conserva attorno alle radici, un po' di quella terra che lascia ed essa, inevitabilmente va a finire con esso nel nuovo terreno.

Così anche noi, siamo arrivati, in punta di piedi, ormai un anno fa, con il timore di chi è alla prima esperienza di parrocchia e in quest'anno abbiamo messo le radici e attinto molto, dal fertile terreno, che la comunità di Grumello, si è dimostrato.

Abbiamo cercato di essere una presenza positiva, abbiamo cercato di dare il massimo in questa esperienza.

Abbiamo vissuto mesi bellissimi, ricchi di esperienze belle e soprattutto arricchenti: il CRE, i campi scuola con i ragazzi, le varie uscite con i cresimandi e comunicandi, con i giovani, il catechismo, i sabati prolungati e tutti i momenti di straordinaria quotidianità che abbiamo vissuto.

E ora ... Si parte, mettendo nello zaino della nostra vita, tutte le perle raccolte e facendo tesoro di quanto abbiamo scoperto e valorizzando anche i momenti difficili, o meno felici che possiamo aver vissuto. E quindi, come un albero, ci portiamo via, attaccata alle nostre radici, la terra che in questi mesi, abbiamo abitato, che ci ha cresciuto, stimato e amato.

E pensandoci, anche stavolta, ci sentiamo debitori, ci sentiamo preceduti da un amore, da una cura paterna che in questi mesi abbiamo avuto modo di sperimentare:



con tanta simpatia e disponibilità, siamo stati accolti fin dal primo giorno, e non è retorica se diciamo che ci siamo sentiti davvero a casa, fra voi.

Abbiamo cercato di essere noi stessi, di dare il meglio, di essere segno, di quanto sia bello avere, coltivare e vivere un sogno; con la consapevolezza di aver fatto poco, se messo a confronto, con il molto ricevuto, da ciascuna persona che abbiamo incontrato.

Quindi, non ci resta che vivere con entusiasmo questo ultimo, intenso, mese di CRE, e poi, sarà il tempo di salutare e ricordare con felice nostalgia, questa bella esperienza vissuta e condivisa.

Non resta che concludere con una parola ... GRAZIE ... Grazie a don Fabio, don Angelo, don Luca e don Franco che ci hanno "sopportato" e "supportato", per la gioia con cui ci hanno accolto, con l'entusiasmo e la passione che ci hanno trasmesso, facendoci vedere quanto è bello essere sacerdoti a servizio di una comunità.

Grazie a tutte le famiglie e le persone che hanno condiviso con noi momenti felici di festa e di preghiera. Grazie a tutti i ragazzi, adolescenti e giovani che si sono avvicinati a noi con simpatia e disponibilità e ci hanno regalato di vivere momenti belli insieme, di condivisione e amicizia.

Sono tanti i volti, che ci vengono in mente, mentre scriviamo e che rimarranno nel nostro cuore, come tutto il bene ricevuto, che non potremo mai dimenticare, per cui ringraziamo tutti e ciascuno, rigraziando Dio di averci dato la possibilità di vivere questa esperienza.





COS'È CHE VAI A FARE DI PRECISO?

DI DON FABIO



Tutti sanno più o meno quali sono le mansioni di un parroco o di un curato perché, conoscendo di persona figure che incarnano questo ruolo, vedono cosa fanno tra liturgie, riunioni, incontri formativi, momenti di preghiera, ecc. Ma di fronte al nuovo incarico che mi è stato affidato, in molti mi hanno chiesto in questi giorni: "ma cos'è che vai a fare di preciso?"

Già perché non è proprio così chiaro cosa significa fare il **vicerettore del liceo in seminario.**

Allora approfitto di queste righe per cercare di rispondere a questa domanda, anche se "rispondere" mi pare già una pretesa in quanto non è che abbia proprio ben chiaro neanche io cosa debba fare. Nel tempo del seminario ho avuto diversi vicerettori e posso parlare di questo incarico ricordando come loro lo svolgevano, ma so anche che dovrò tener conto che sono passati 9 anni da quando sono diventato prete e 20 dal mio ingresso in seminario. Molte cose sono cambiate, anche la figura del prete, sia di chi vive in parrocchia sia di chi ha altri incarichi.

Parto dalla domanda-affermazione di un bambino di 2a elementare che, credo ben orientato dai genitori, mi ha detto: **"è vero che tu vai ad insegnare ai don a fare i don?"**

Ho trovato questa definizione bellissima! Mi sono permesso solo una piccola aggiunta temporale: "Vado ad insegnare ai FUTURI don come si fa il don". Alt un momento però! Non bisogna farsi confondere le idee dai termini.

L'incarico non è legato al mondo scolastico: non divento un professore (se non per la normale ora di religione settimanale alle superiori). **Il vicerettore è un ruolo che ha a che fare con la gestione della vita comunitaria dei seminaristi, nel mio caso, dei 50 adolescenti dei 5 anni delle superiori che hanno fatto**

la scelta di entrare in seminario, cominciando un cammino di ricerca vocazionale.

In sostanza mi dovrò occupare di accompagnare personalmente il cammino di discernimento vocazionale di ciascuno di questi ragazzi, vivendo con loro tutta la settimana, dalla domenica sera fino al sabato mattina, condividendo momenti di gioco, di preghiera, di vita comunitaria, osservandoli e dando un rimando sulla loro crescita tra gli alti e i bassi dell'età.

Immagino che a volte dovrò **incoraggiare e gratificare** per i passi buoni che avvengono, altre **sollecitarli** e altre ancora magari anche **alzare un po' la voce** per **spronare** ad un cammino più proficuo. L'obiettivo di fondo è mettersi sempre **in ascolto dell'altro** per comprendere insieme quale progetto di vita il Signore vuole costruire con ogni singolo ragazzo e arrivare quindi alla decisione se proseguire il cammino nella teologia fino alla meta del sacerdozio oppure prendere altre strade nel mondo.

Ecco, credo che il mio compito non sia quello di "costruire" dei preti prima del tempo, ma di preoccuparmi soprattutto che in questi anni delicati dell'adolescenza, **ciascun ragazzo possa camminare per cercare di capire anzitutto se vuole costruire la sua esistenza insieme al Signore**, provando a basarla sullo stile di vita buono proposto dal Vangelo; quando questa decisione è presa, matura di conseguenza anche la forma concreta di vita in cui ciascuno sente che può vivere a pieno il Vangelo: per qualcuno sarà diventando prete o frate, per altri sposandosi, per altri ancora dedicando la vita alla missione in forma laicale e altro ancora.

Non c'è crescita spirituale e vocazionale autentica senza un'adeguata crescita umana. Mi spiego con qualche esempio facile. Non basta pregare bene tutti i

giorni se poi quando c'è da pulire i cessi uno si dilegua. Non basta andare bene a scuola se quando si propone il tempo della meditazione sul Vangelo uno continua a studiare matematica in chiesa. Non basta essere sempre disponibili se poi si è degli attaccabrighe coi compagni di classe e li si giudica perché non sono bravi come te.

Ecco: spiritualità, ricerca vocazionale e maturità umana sono chiamate a camminare insieme: se una di queste rimane indietro...probabilmente c'è qualcosa che non va anche in quelle che in apparenza stanno procedendo alla grande. Credo che il mio compito dovrà essere quello di aiutare i

ragazzi a comprendere sempre più che non si vive per compartimenti stagni, ma che la realizzazione di sé accade proprio nella misura in cui si diventa progressivamente capaci di unificare la propria vita. "È vero che vai ad insegnare ai futuri don a fare il don?" mi chiedeva quel bambino.

Più che insegnare a "fare" il don, credo che sarà importante mettere a disposizione la bella e ricca esperienza di questi anni vissuti a Grumello per aiutare i ragazzi che incontrerò a diventare anzitutto uomini! Se poi qualcuno prenderà coscienza che la strada che lo realizza pienamente è quella di diventare prete...sarò il primo ad esserne contento!



VICARIO INTERPARROCCHIALE GRUMELLO-TELGATE: CHI È COSTUI?

DON ALBERTO



➤ Cercare di dire un'identità prima che essa sia concretamente vissuta da qualcuno risulta compito decisamente arduo. La figura del vicario interparrocchiale di Grumello e Telgate (da noi ormai da tempo battezzata come "curato unico"), infatti, non è mai esistita e nessuna esperienza diocesana è assimilabile a questa. Posta questa necessaria premessa e attenti a non cadere nell'ingenuità di credere che il ministero del curato dei due oratori possa essere semplicemente stabilito a tavolino, incrociando attentamente gli impegni riportati sull'agenda pastorale, credo sia opportuno provare ad abbozzare un primo disegno di questa novità scelta dal Vescovo e costruita con le comunità cominciando innanzitutto a dire qual è la finalità del mandato e cosa esso richieda al sacerdote e ai laici.

Innanzitutto, per fugare ogni dubbio, diciamo chiaramente cosa questa esperienza NON è: non è una fusione tra l'Oratorio di Grumello e quello di Telgate.

Questa scelta, oltre che inattuabile da un punto di vista pratico (pensare a unificare tutte le iniziative e le attività dei due oratori è impensabile, anche solo per motivi logistici, organizzativi e numerici!), **si configurerebbe come una grave mancanza di rispet-**

to nei confronti di ciascuna delle due realtà oratoriali, che hanno la loro storia, le loro tradizioni e cammini diversi.

Nemmeno si tratterà, come mi capita spesso di spiegare,

di "telgatizzare Grumello" o "grumellizzare Telgate" così che una comunità diventi a immagine dell'altra. Al contrario, la scommessa è quella di far sì che le due comunità continuino nel loro cammino, con la differenza rispetto alla situazione attuale che alla guida dei due oratori ci sarà un solo sacerdote.

E qui tocchiamo un punto essenziale, sul quale mi soffermo per questione di onestà e per indicare subito il compito decisivo che dovrà accomunarci tutti: essendo una persona sola a gestire i due oratori è chiaro (in teoria, ma dovrà esserlo anche in pratica) che questo sacerdote non potrà esercitare il suo ministero come finora io l'ho esercitato nella parrocchia di Telgate e don Fabio in quella di Grumello.



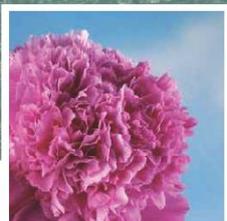
La gestione di un impegno così ingente richiederà al curato unico di coordinare le attività, specializzandosi nel compito, sempre più essenziale a causa del calo di sacerdoti, di "formatore dei formatori": concretamente **questo significa che, organizzate le attività insieme ai responsabili dei vari settori, dovranno essere i laici, i volontari ad attuarle, senza attendere la presenza ad ogni singola esperienza del prete, che per ovvi motivi ne sarà impossibilitato.**

Questo ci permette di comprendere **l'importanza della collaborazione**, che sono sicuro non verrà meno né a Grumello né a Telgate. Io credo profondamente nella possibilità di un cammino buono nella prospettiva indicata: il mio "sì" alla richiesta del Vescovo viene esattamente da questa convinzione e dal rapporto di reciproco aiuto e di fraternità vissuto con i confratelli sacerdoti in questi miei primi cinque anni da prete.

Non ci nascondiamo che ci saranno da affrontare delle fatiche e che, soprattutto il primo anno,

non mancheranno imprevisti: a noi il compito di far sì che questi "attesi imprevisti", come direbbe un mio professore di Pedagogia, non vengano letti come ostacoli, ma come opportunità feconde e portatrici di nuove soluzioni e, lo speriamo tutti, di nuove persone che con impegno mi aiutino a portare avanti il mio ministero a Grumello e a Telgate.

Carissimi grumellesi, ci siamo conosciuti quando a me ancora mancavano due anni all'ordinazione sacerdotale, **mi avete accompagnato nel giorno per me più importante, quel 22 Maggio 2010 in cui ho messo per sempre la mia vita nelle mani di Dio** e a servizio della sua Chiesa in mezzo agli uomini, mi avete accolto tra voi come sacerdote residente e insegnante dei nostri ragazzi delle scuole medie: vi chiedo di cuore di continuare ad essermi vicini e di aiutarmi, con la preghiera e con la collaborazione fattiva. In questo modo, insieme, saremo Chiesa, **una Chiesa capace di coltivare il sogno di Dio in mezzo agli uomini.**



Oratorio_luglio 2015

Diario

Informazioni

Foto

Amici

Altro

- ▶▶ **Festa finale CRE e MINICRE 2015**
venerdì 17 luglio, ore 20.30
- ▶▶ **CAMPO ADOLESCENTI** (1998-2001) al **Maso Innerbach**
da mercoledì 5 a venerdì 14 agosto.
Le iscrizioni sono chiuse!
Visita il sito: www.pension-innerbach-hof.com
- ▶▶ **CHIUSURA ESTIVA BAR ORATORIO**
da lunedì 27 luglio a lunedì 24 agosto compresi
- ▶▶ **FESTA DELLA COMUNITÀ**
da mercoledì 26 agosto a domenica 6 settembre
- ▶▶ **CENA MULTIETNICA**
sabato 12 settembre alle 19.00 in Oratorio

